



Il piano: Daspo come negli stadi arresti differiti e nuclei speciali

ROMA - L'ipotesi intorno alla quale sta lavorando il ministro Maroni è quella di estendere alle manifestazioni pubbliche il Daspo, la norma già in vigore per lasciare lontani dagli stadi coloro che tengono comportamenti violenti. Il meccanismo di funzionamento è semplice: il questore ordina al soggetto colpito dal provvedimento di presentarsi al posto di polizia una o più volte nel corso della giornata in cui si tiene la manifestazione sportiva. Se fosse davvero varata una norma simile al Daspo, la misura se ne tirerebbe dietro un'altra: l'arresto differito. Anch'esso è in vigore negli stadi e anch'esso potrebbe essere esportato nelle piazze e nelle strade. L'arresto in flagranza differita consiste nella possibilità della restrizione della libertà personale sulla scorta della ripresa video entro 48 ore dalla fine della manifestazione.

Mercuri a pag. 2

Il Viminale potrebbe estendere alle piazze le regole per il tifo violento

Daspo e arresti in flagranza differita il modello stadio per le manifestazioni

di CARLO MERCURI

ROMA - Il ministro Maroni intende riproporre un suo vecchio pallino: il Daspo. L'ipotesi intorno alla quale sta lavorando è quella di estendere il Daspo alle manifestazioni pubbliche. Maroni ha dato incarico ai suoi collaboratori di studiare bene l'applicabilità della norma anche in ambiti diversi dai luoghi per cui è stata pensata, e cioè gli stadi, e forse oggi stesso ne darà notizia, sia pure come ipotesi normativa, nella sua relazione in Senato.

Il Daspo (Divieto di accedere alle manifestazioni sportive) è una norma introdotta in Italia con una legge del 1989 ed è una misura di prevenzione che si applica nei confronti di persone ritenute pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica con riferimento alle manifestazioni sportive. Il questore, con il Daspo, dispone il divieto d'accesso negli stadi nei confronti di soggetti socialmente pericolosi. Il meccanismo di funzionamento è semplice: il questore ordina al soggetto colpito dal provvedimento di presentarsi al posto di polizia una o più volte nel corso della giornata in cui si tiene la manifestazione sportiva. Così si toglie di mezzo il malintenzionato dallo stadio: la misura, a detta di Maroni, ha risolto il problema della violenza sugli spalti.

Lo stesso modello potrebbe essere applicato ai facinorosi già segnalatisi per violenze in manifestazioni pubbliche. Il questore impedirebbe loro di scendere in piazza e risolverebbe a monte il problema.

Per la verità, l'idea di adattare una specie di Daspo agli eventi che minacciano l'ordine pubblico venne per la prima volta in mente ad Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno. Mantovano ne parlò nel dicembre dell'anno scorso, dopo gli scontri di Roma per la manifestazione degli studenti. Siccome accade, in quell'occasione, che i 23 fermati vennero subito rimessi in libertà e dunque restituiti alla possibilità di reiterare le violenze, Mantovano ipotizzò che, al fine di «evitare che gli scarcerati tornino ad usare violenza alla prossima manifestazione», si «possa estendere alle





manifestazioni pubbliche, con tutti gli adattamenti del caso, un istituto che sta dando ottima prova di sé per le manifestazioni sportive: il cosiddetto Daspo. L'estensione del Daspo alle manifestazioni di piazza - aggiunse il sottosegretario - permette da un lato di contare su uno strumento in più sul piano della prevenzione e in generale permette di conoscere preventivamente, e non sulla base di mere informative, i soggetti da tenere distanti dalla piazza». Maroni accolse con molto favore la proposta del suo sottosegretario. Poi non se ne fece nulla, perché l'opposizione protestò e perché fortunatamente gli scontri e le violenze non ebbero seguito. Ma il provvedimento potrebbe essere riproposto oggi, all'indomani delle devastazioni di Roma.

Se fosse davvero varato un simil-Daspo, la misura se ne tirerebbe dietro un'altra, di supporto: la cosiddetta flagranza differita è quindi l'arresto differito. Anch'esso è in vigore negli stadi e anch'esso potrebbe essere esportato nelle piazze e nelle strade. L'arresto in flagranza differita consiste nella possibilità della restrizione della libertà personale sulla scorta della ripresa video entro 48 ore dalla fine della manifestazione. Il ministro Maroni sostiene che l'accoppiata Daspo-Flagranza differita abbia ridotto del 50 per cento le partite con incidenti e del 90 per cento i feriti.

Le forze di polizia sono generalmente favorevoli all'introduzione di queste due misure. Enzo Marco Letizia, segretario dell'Associazione nazionale Funzionari di polizia, suggerisce che, per essere veramente efficace, «l'arresto in flagranza di reato dovrebbe accompagnarsi all'introduzione di nuovi strumenti come le microtelecamere sui caschi, già sperimentate con successo in Francia. Dal momento che - dice ancora Letizia - sia il Daspo che l'arresto differito si basano su una prova fotografica, servirebbe dotare ciascun operatore di polizia della possibilità di esibire la documentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

